

# Gli edicolanti presentano l'esposto, ma il Pd fa muro

## La maggioranza scagiona le coop che vendono i giornali e dà la colpa ai bar

E' stata trattata dal Consiglio comunale, grazie ad una interrogazione a firma di Stefano Rimini (Pd) e Federico Ricci (Sel), la questione delle edicole in protesta, da mesi, contro le liberalizzazioni del settore che hanno visto nascere in tutta la provincia diversi punti vendita all'interno di supermercati ed ipermercati. E sul tema il Pd non è sembrato avere una posizione unitaria: alla richiesta di chiarimenti in merito alla situazione avanzata da una parte del partito e dagli alleati di Sel, infatti, il capogruppo Trande ha risposto evidenziando come «siano altri i fattori che incidono negativamente sulle vendite dei quotidiani», come «rispetto alla questione non sia giusto nominare sempre e solo Coop Estense», e come «l'obiettivo delle aziende che vendono giornali e quotidiani nei supermercati sia quello di dare un servizio

ai propri clienti».

Ma la questione rimane aperta: dopo uno sciopero, a maggio (*in alto la foto*), finito con un presidio di protesta sotto il municipio, il 18 giugno i segretari del Sinagi (Sindacato nazionale giornalisti d'Italia, affiliato Sile-Cgil) hanno trasmesso al sindaco un esposto sul rispetto della legge sull'editoria, presso i punti vendita grande distribuzione di Modena indicando «diverse difformità riscontrate in contrasto con alcuni articoli della legge», e «chiedendo l'intervento delle autorità locali competenti». Sempre intenzionati a sottolineare la situazione i segretari del Sinagi Modena hanno, poi, consegnato al protocollo del Comune, a metà luglio, 5.049 firme di cittadini «contro la liberalizzazione selvaggia della vendita di giornali e riviste nella grande distribuzione organizzata», si legge nel-

l'esposto «e per chiedere alle amministrazioni locali di sospendere le autorizzazioni in attesa di una legge nazionale che regolamenti il settore e protegga la libertà d'informazione garantita dalla Costituzione e attuata dalla rete di vendita capillare delle edicole».

Alla richiesta di un intervento diretto però, l'assessore al centro storico Stefano Prampolini, rispondendo in aula, ha contrapposto la «necessità di un chiarimento a livello nazionale della normativa», pur confermando che «continuare a parlarne è positivo», e ricordando «l'impegno del sindaco ad occuparsi della questione anche presso il ministero».

Non si tratta «di bloccare le liberalizzazioni - ha chiarito l'assessore - ma di avere una parità di trattamento nella tipologia dell'ambito delle cose in vendita».

